

12.

**FLAVIO GUGLIELMI**

—  
nato a Spoleto  
il 14 ottobre 1920  
maresciallo di marina







Sono Flavio Guglielmi, nato a Spoleto il 14 ottobre 1920, ex balilla, avanguardista. Mio padre Luigi era guardia daziaria, mia mamma si chiamava Onorina Risoldi, casalinga. Frequentavo l'istituto magistrale, quando uscii un giorno e vidi un manifesto grande che diceva "Avanguardisti! (punto esclamativo) Volete girare il mondo? (punto interrogativo) Arruolatevi nella regia marina." Andai a casa, riuscii ad avere il consenso di mio padre, quindi mi arruolai in marina nel 1937. Ho fatto nove mesi di corso, a La Spezia, poi mi sono imbarcato sul cacciatorpediniere "Lampo". Avevo fatto il tirocinio a Roma e quindi ero radiotelegrafista effettivo, ma quando successe quello che successe ero fuori servizio, e quindi in quell'ora me ne stavo sotto castello, a prora, in branda, sotto al segnalatore. Il mio posto era sotto, Noceta era sopra, quando ci fu la collisione con l'incrociatore "Bora" che ci tagliò in due e 16 metri di prora andarono in acqua, con i marinai che erano lì. Io mi salvai mentre quello sopra a me morì. Lo sentivo chiamare "Mamma, mamma", non lo vedevo, era tutto nero di nafta, ferito. Alla fine qualcuno mi tirò fuori dopo tante ore. Il comandante poi pensò di farmi un favore mettendomi nel quadrato ufficiali, in una poltrona, ma il mare era forza 7-8, e la poltrona andava di qua, andava di là. Io uscii fuori dal quadrato, andai sopra dal comandante e gli dissi: "Comandante,

preferisco stare all'aperto." Questo fu l'episodio tragico che coinvolse il cacciatorepediniere "Lampo".

Poi a quel marinaio di nome Noceta che fu l'unico morto recuperato, furono fatti i funerali e nell'ultimo numero di "Marinai d'Italia" io ho scritto, facendo riferimento a quella sciagura, che così è il destino: quello sopra è morto, io sotto mi sono salvato e sono arrivato oggi a 90 anni.

Dopo l'imbarco sul "Lampo" passai a Tripoli, sempre alla stazione radio, poi a Bengasi, poi a una stazione radio costiera mobile, Rascaglionese, infine rimpatriai. Sul nostro convoglio fu lanciato un siluro, soltanto che veniva da lontano, il comandante lo vide e riuscì a virarlo. Dopo il rimpatriato ho cambiato categoria passando da radiotelegrafista alle capitanerie di porto. Sono stato un po' di tempo a Chioggia, poi da Chioggia fui trasferito in Grecia, in treno, e ancora a Venezia, Zagabria, Scoplj, Salonicco, Atene, Patrasso. Tornando in Italia, sono stato riammesso in servizio, quando ancora gli americani stavano sotto Roma e non erano andati in Alta Italia. Noi quindi ci trovavamo a Napoli, poi quando gli americani avanzarono, da Napoli, con un caccia, sbarcammo a Civitavecchia e lì mi dettero la licenza. Allora andai a casa dove mi credevano morto. Dopo Civitavecchia ho fatto Anzio, poi Giulianova dove sono stato per cinque anni comandante del porto. Poi ho fatto qui altri cinque anni e ho finito.

### **E quando è venuto in questa cittadina, il rapporto con San Benedetto com'è stato?**

Normale, mi sono trovato bene con la marineria e ho chiuso tranquillamente ai limiti di età. Gli ultimi anni della carriera li ho fatti qua, sono andato in pensione un anno prima per malattia dipendente da causa di servizio. Dopo ho continuato, ho fondato una scuola nautica e ho scritto un piccolo libretto che è arrivato a 44

edizioni con diffusione nazionale. Non ci credevo all'inizio, perché pensavo che ne sarebbero venuti fuori altri, e infatti ne sono venuti fuori altri, ma il mio è quello che attualmente è sulla cresta dell'onda.

### **Quando è cominciato questo lavoro?**

Questo lavoro è cominciato ad Anzio nel 1957, piano piano, perché a quei tempi nasceva la nautica. Mi è venuto in mente quando ero addetto alla segreteria per gli esami di patente nautica e veniva la gente a chiedere dove poter studiare. C'era un programma anche allora.

Molti venivano da Roma dove, a largo Chigi, c'erano le librerie internazionali, eppure non avevano libri per la patente nautica. Allora io - c'era il ciclostile allora - con il ciclostile feci un opuscolino di una quindicina, sedici pagine. Vidi che andava, me lo chiedevano tutti, così andai a Nettuno e feci la prima edizione che andò a ruba. Poi ho fatto la seconda, la terza, la quarta, la quinta... e siamo arrivati a 45!

### **Lei ha creato la scuola nautica, che qui a San Benedetto non c'era.**

Non c'era, non c'era, mentre adesso ce ne sono tre o quattro. Comunque a quei tempi venivano tutti da me.

### **La famiglia come s'è trovata qui a San Benedetto?**

Qui sono venuto con mia moglie e i figli, e ho creato questo bar che fino a qualche anno fa si chiamava *Glacial* ma prima ancora *Glacia*. Mia moglie in effetti non era tanto propensa perché lei era casalinga e con il bar doveva lavorare davvero troppo. A quei tempi San Benedetto finiva al sottopasso. Qua non c'era niente, c'era ghiaia. Esistevano solamente il *Florian*, il *Pino Bar* sotto la pineta e la *Veneta* che stavano aperti solo d'estate.

## **Quindi la prima attività è stata quella del Glacia?**

Si. Poi l'attività è passata di mano con il *Glacia* che è diventato *Glacial* e oggi *Moretti*. In questo bar sono passate generazioni e generazioni di persone. Mio figlio, che adesso ha 50 anni mentre quando abbiamo fatto il bar aveva 6 o 7 anni, ricorda tanti clienti che a quei tempi erano dei ragazzi e andavano a giocare a pallone lì sotto. Adesso sono tutti adulti, professionisti, avvocati, medici, ma si trovavano in questo bar che era diventato un punto di ritrovo. Alle due venivano a prendere il caffè, andavano a fare quattro tiri a pallone, poi andavano a lavorare. Erano i giovani sani di una volta.

## **Il diporto di San Benedetto come l'ha visto crescere?**

L'ho visto crescere molto molto bene, anche perchè è notorio, è visibile. Quando c'ero io, c'era un moletto di legno con 5, 6, 7 diportisti soltanto, e c'era il cantiere Catasta dove c'è attualmente la capitaneria di porto. Mano a mano sono cresciuti questi diportisti, il moletto è diventato un molo vero e proprio adesso c'è un ulteriore allargamento.

## **E la realtà portuale, oggi come oggi, com'è nel complesso? Come lo vede il futuro?**

Nel futuro il porto io lo vedrei aperto a una possibilità di traffico mercantile. Ne ho sentito parlare, e quindi ritengo necessario ingrandire il porto facendo dei moli nuovi. Questo, quando sarà, se sarà fatto, o dove sarà fatto, porterà anche San Benedetto a diventare un porto di una certa levatura commerciale.



**Pensavo che il sambenedettese fosse rimasto più attaccato all'aspetto della pesca.**

No, invece l'aspetto della pesca è in crisi, perché non è più come una volta. È sacrificio fare il marinaio.

**Qualche anno fa si è parlato di creare un collegamento di natura turistica tra le due coste, con aliscafi. Lei lo ritiene utile il collegamento con la Jugoslavia?**

Sì, io penserei che è senz'altro utile, perché a San Benedetto per la sua posizione ha diverse possibilità di comunicazioni con Ascoli, Ancona, Macerata, Teramo etc., ma da un punto di vista turistico sarebbe un'ottima cosa il collegamento con la Jugoslavia, uno scambio di possibilità. Il problema è che qua a San Benedetto stiamo perdendo tutte quelle manifestazioni importanti, anche a livello sportivo, che ci facevano conoscere dappertutto: la Tirreno Adriatica, Miss Italia, tutte manifestazioni importanti che vanno invece incentivate. Non c'è la mentalità e non ci sono le strutture. San Benedetto di oggi è diversa, dove c'erano i campi da tennis c'era la spiaggia, i funai qui dietro al faro facevano le funi.

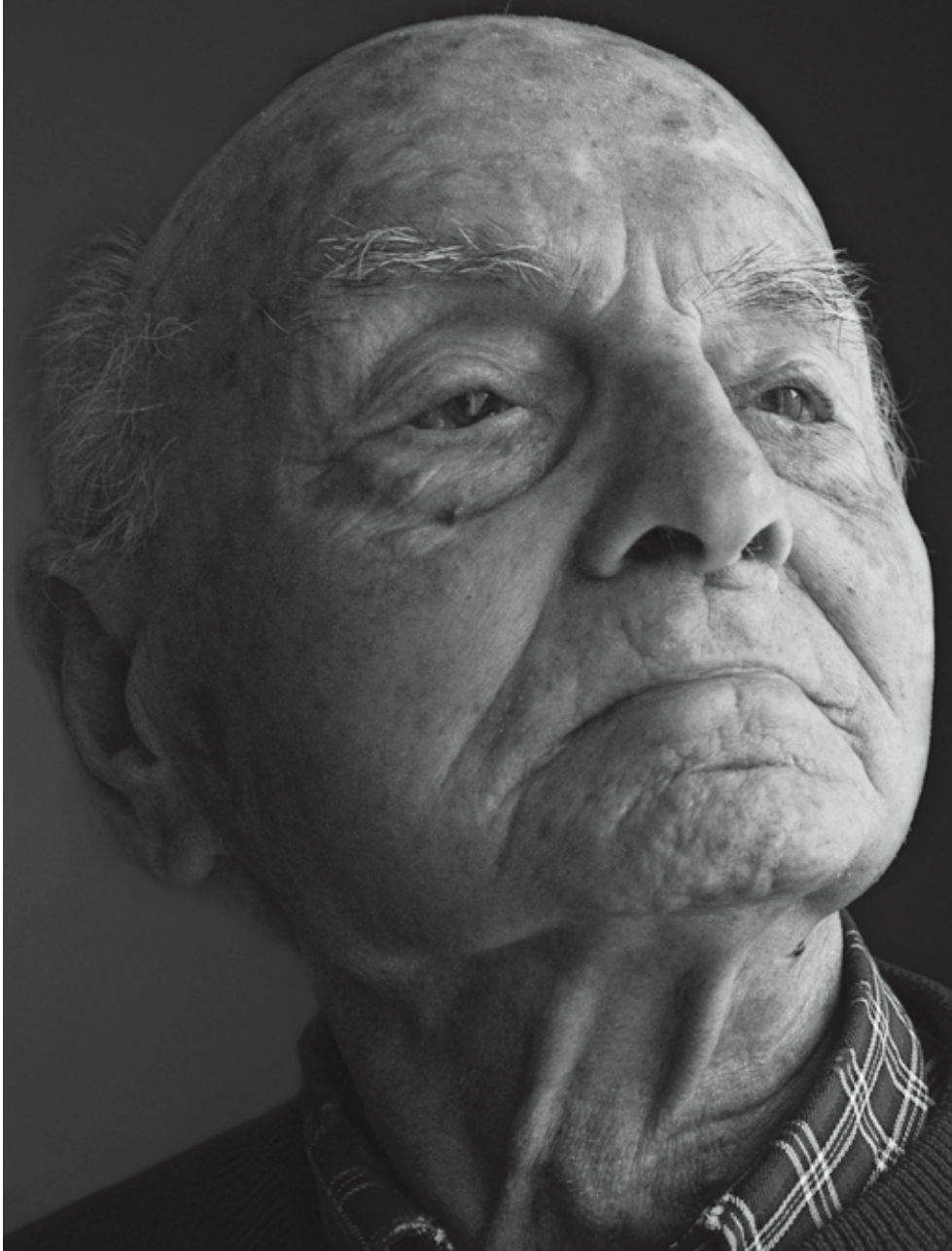
**E la San Benedetto oggi come la vede, rispetto a quando è arrivato?**

Totalmente, dico, totalmente cambiata, perché – ripeto - quando venni io a San Benedetto c'era il Paese Alto con quattro case qua. Io penso che sia abbastanza vivibile, anche perché mi rendo conto di come la gente vive. Come dice mio figlio, noi forse non ci rendiamo conto di quant'è vivibile San Benedetto perché ci viviamo, ma quando d'estate capitano le persone in negozio, persone di fuori, gli dicono sempre: "Ma voi vivete in un paradiso!". E c'è una considerazione da fare: tutti coloro (militari, statali) che hanno finito la loro

carriera a San Benedetto, tutti, senza eccezione, mi pare che siano rimasti qua. Quanti calciatori si sono accasati qui e qui sono rimasti! Simonato, Ranieri, Manfrini, ne potrei nominare tanti. Gente che veniva da tutt'altri posti e tutti si sono fermati qua, perché? La ragione è che qua si sta bene! Bisogna spezzare una lancia a favore di San Benedetto.

### **Perché noi siamo un po' disfattisti.**

Sì, un po' sì. Io, ripeto, vorrei che fosse ancora meglio di quello che è, però intanto va bene così, mi accontento. Il meglio verrà, perché le cose stanno piano piano migliorando. Quanti personaggi storici abbiamo visto passare! Però è stato bello e io non rimpiango niente di quello che ho fatto.



Simili ai fiori che bucano la neve  
(12/16)

**Daniele Cinciripini**

Palazzina Azzurra  
San Benedetto del Tronto

5.–16. febbraio 2011

—

Si ringrazia l'Assessore alla Cultura del  
Comune di San Benedetto del Tronto,  
dott.ssa **Margherita Sorge**,  
per aver sostenuto e condiviso  
il progetto nelle motivazioni  
e nel percorso.

Si ringraziano inoltre  
**Benedetta Trevisani**  
**Cristina Marziali**  
**Cristiana Bianucci**

Interviste  
**Daniele Cinciripini**

Progetto grafico  
**Demetrio Mancini**

Stampa  
**Tipolitografia Cruciani**

La foto in copertina è stampata  
su carta Hahnemühle Albrecht Dürer.